

IL PRESIDENTE DEI SENATORI SPIAZZATO DALLA MOSSA DEL SEGRETARIO

«ANGELINO HA GIÀ DECISO? IL PARTITO NON ANCORA»

Gasparri non vuole rinunciare al Porcellum: «Piuttosto un sistema misto»

BRUNO LUGARO

AVANTI con le liste bloccate o ritorno alle preferenze? Il Pdl è diviso sulla legge elettorale. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori, lo ammette e lascia intendere che da Angelino Alfano non si aspettava la mossa di ieri: il pensionamento senza troppi complimenti del Porcellum. Nello stesso giorno in cui Fabrizio Cicchitto, tanto per dire, escludeva il ritorno alla preferenze. E allora Gasparri, indica la terza via: «Un sistema misto che preveda in ogni collegio una quota di parlamentari eletti con le preferenze».

Senatore, ora il Pdl litiga pure sulla legge elettorale.

«È vero che all'interno del partito esistono posizioni diverse sulle preferenze. Dobbiamo ancora definire una linea comune».

Ad onor del vero, proprio ieri il vostro segretario ha detto sì alle preferenze, come fosse una decisione già presa.

«Venerdì scorso Alfano ha dichiarato pubblicamente che avrebbe coinvolto le persone che hanno competenze e responsabilità in questo campo per definire una proposta sulla legge elettorale. E finora questo confronto non c'è stato».

Appunto, potremmo definirla una "fuga in avanti" del segretario?

«Angelino ha indicato un obiettivo che potrebbe essere, come dico io, quello di una formula bilanciata tra liste bloccate e preferenze».

Ossia?

«Partiamo dalla legge attuale e diciamo che una parte dei candidati può essere scelta con le preferenze. Le faccio un esempio: nella tale circoscrizione si eleggono dieci parlamentari. Ebbene, i primi tre-quattro li può indicare il partito, gli altri sono affidati alla libera scelta degli elettori. Una cosa però deve essere chiara, e su questo punto non c'è alcuna voce stonata nel partito: vogliamo una legge elettorale che non privi il citta-

dino della possibilità di scegliere coalizione, programma e leader di governo. Personalmente, poi, non sono disposto a barattare questi principi con il sistema delle preferenze».

Insomma, avanti con il Porcellum.

«Quella è una buona base di partenza. E poi io parto

dal presupposto che la legge elettorale perfetta non esiste. Sa cosa producono i collegi uninominali? Di Pietro nel collegio del Mugello, che non sa nemmeno dove sia».

Le liste bloccate, invece, come ha osservato il sindaco Alemanno, aprono le porte alle Minetti di turno.

«Quello è un altro tipo di problema che non ha nulla a che fare con le liste bloccate. Quando un partito fa una forzatura, come nel caso che lei mi cita, stia pur tranquillo che ne paga le conseguenze. Crede forse che il Pdl non abbia pagato in termini di immagine quella scelta? Nulla sfugge agli occhi degli elettori. E le

forzature, glielo garantisco, si possono fare anche con le preferenze».

Resta il fatto che 1 milione e 200 mila italiani hanno firmato per un referendum che restituisca loro la possibilità di scegliere il candidato da mandare in Parlamento.

«Un segnale forte, non lo discuto. Ma sa cosa le dico? Che con le preferenze ne vedremo delle belle con i voti di scambio; e allora faremo un referendum per tornare alle liste bloccate, e di firme ne raccoglieremo 2 milioni e 400 mila».

Lei con quali leggi elettorali è

stato eletto?

«Con tutte. E quando sono stato eletto con il sistema uninominale andavo nel mio collegio e la gente mi fermava per la strada per chiedermi di togliere un semaforo o di spostare le strisce pedonale. Ero un parlamentare ma la gente mi considerava come un consigliere di circoscrizione. Una cosa demenziale».

È possibile che in Parlamento si trovi l'intesa su una nuova legge elettorale?

«Difficile, molto difficile».

E allora sarà referendum.

«Può essere, ma intanto deve essere costituzionalmente ammissibile».

L'eventuale referendum accelererà la fine della legislatura?

«Nel passato è successo, ma può anche darsi che quel milione di italiani si accorga che ha firmato per un referendum pro-Casta che serve a mantenere mille parlamentari».

Scusi, ma perché pro-Casta?

«Perché ritornare al Mattarellum significa conservare l'attuale numero di parlamentari, proprio mentre si stava lavorando per ridurli».

Calderoli ha proposto: prima le riforme, poi la legge elettorale.

«Assolutamente d'accordo».

L'ERRORE

**Il caso Minetti?
Liste bloccate o no,
certe forzature
un partito le paga
sempre**

**FAVORE
ALLA CASTA**

Alla fine la gente capirà che è un referendum pro-Casta che mantiene mille parlamentari

MAURIZIO GASPARRI
presidente dei senatori del Pdl